

Lettera di Bruxelles: sciogliete i nodi su Iva e deficit

Dall'Ue arriva uno sconto da 14 miliardi

Salvini, prove di intesa con i grillini
in chiave anti-Renzi: "Voterei Raggi"

■ L'Unione europea è pronta a concedere uno sconto da 14 miliardi all'Italia a condizione che Roma sciolga i nodi su Iva e deficit. Sul fronte politico, prove di intesa tra Lega e grillini in chiave anti-Renzi. Salvini: a Roma votiamo Raggi se va al ballottaggio con Giachetti.

Barbera, Bertini, Bonini, Di Matteo, Iacoboni, La Mattina, Masuelli e Zatterin DA PAGINA 2 A PAGINA 7

L'Ue a Roma: sconto da 14 miliardi ma sciogliete i nodi su Iva e deficit

Ecco la nuova lettera che la Commissione ha preparato per il ministro Padoan
Governo ottimista: pronti a fare il possibile, le nostre richieste verranno accolte

Retroscena

MARCO ZATTERIN
ALESSANDRO BARBERA

Ecco che si profila un'ipotesi d'intesa. La Commissione Ue pensa di mettere sul tavolo italiano un pacchetto di flessibilità da 0,85 punti di Pil, dunque un bonus da 14 miliardi di spesa liberata che i tecnici di Bruxelles definiscono giustamente «senza precedenti». In cambio, si chiede al governo Renzi di blindare le clausole di salvaguardia 2017, dunque di impegnarsi ad aumentare l'Iva o a spiegare come si intenderebbe bilanciare un eventuale non incremento, mossa che vale 0,45 punti di Pil (7,2

miliardi). Oltre a ciò, l'esecutivo comunitario sottolinea l'esistenza di un divario di un decimo di punto (1,6 miliardi) fra il deficit che ha previsto per l'anno venturo (1,9% del Pil) e quello indicato da Roma (1,8%). Così invita a far sì che questa differenza venga sanata perché i conti possano tornare, con soddisfazione di tutti.

E' stata una strana domenica di negoziato nella capitale europea svuotata dal ponte di Pentecoste che si celebra oggi. Gli uomini della direzione Ecfm e quelli del Tesoro si stanno parlando, lo fanno da giorni. Nell'agenda della Commissione di mercoledì c'è l'approvazione delle raccomandazioni agli Stati membri, le pagelle con i giudizi e gli orientamenti per rispettare il

patto di stabilità che governa l'economia e la moneta europea. Qualcuno non esclude un rinvio politico. Intanto, si attendono richiami duri per Spagna e Portogallo, mentre Belgio e Finlandia sono nel mirino per il debito. Segue l'Italia. A leggere i numeri, non ci siamo, soprattutto col debito. Però si comprende la delicatezza del caso. Siamo un Paese con un governo stabile, europeista, che ha fatto le ri-

forme. Pertanto si capisce che si lavora per una soluzione positiva. Possibile, ma non scontata. Non ancora.

La seconda missiva

I servizi del vicepresidente Ue Valdis Dombrovskis e quelli del commissario all'economia, Pierre Moscovici, hanno messo a punto una nuova lettera per il ministro Padoan, il cui invio era immaginato fra ieri sera e stamane. Sarebbe la seconda missiva del mese. Dopo quel-



la del 5 maggio spedita a Roma, e dopo la risposta del Tesoro del 9 maggio, giudicata insoddisfacente. A quanto si apprende, il testo esprime sostegno per il programma di riforme del governo Renzi, subito prima di rammentare che la flessibilità richiesta dall'Italia potrà essere concessa solo se: ci saranno piani credibili per la correzione del debito; se lo sconto concesso sarà utilizzato davvero per investimenti; se si vedranno progressi nella realizzazione delle riforme.

Le condizioni

La prima condizione è quella che scotta, adesso. Bruxelles vuole impegni credibili. E' disposta a concedere uno sconto mai dato. Mezzo punto per le riforme, 0,25 per compensare i maggiori investimenti pubblici, 0,04 per l'extra-spesa per i migranti e 0,06 per la sicurezza antiterrorismo. Fanno 0,85 punti di Pil, dichiarati i quali i due commissari ricordano il buco dello 0,1% (circa 1,6 miliardi di euro) sulle previsioni del deficit 2017 e il discorso delle clausole di salvaguardia, sulle quale la corrispondenza del 9 maggio non è stata giudicata bastante. Qui si chiede chiarezza, serve anche per opporsi a chi - come i popolari tedeschi e nordici - eviterebbe che Roma la facesse troppo franca. Bruxelles vuole che il governo si voti ad assicurare che gli scostamenti attesi non si materializzino e che il bilancio 2017 sia largamente in linea con le esigenze del Patto di Stabilità. Un obiettivo, questo, che viene ritenuto legato a doppia mandata con la soluzione del nodo Iva. Si attende la risposta. Prima di domani sera, ovviamente.

Le reazioni dell'esecutivo

A Roma dicono che faranno il possibile, del resto è vero che il negoziato sinora è avanzato bene. «Siamo persuasi che le richieste verranno accolte», spiegano fonti governative. La richiesta di flessibilità è stata nel complesso di 0,9 punti di Pil, differenza fra il deficit tendenziale (1,4% del Pil) e il disavanzo che è stato deciso di computare per creare nuovi margini a sostegno di riforme, investimenti e spese straordinarie (2,3%). L'offerta di Bruxelles è quasi in linea. E' uno zerovirgola. Uno di quelli per i quali il premier Renzi dice sempre che non si deve litigare.

**I numeri
chiave****7,2****miliardi**

È quanto vale
l'operazione
che il governo
dovrà fare
per evitare
l'aumento
dell'Iva

I punti della trattativa**1****Il bonus di 0,85% punti di Pil**

È il pacchetto di flessibilità che l'Unione europea è pronta a concedere all'Italia. Si tratta di circa 14 miliardi di euro che il nostro Paese potrà spendere in più senza incorrere in infrazioni. È un bonus che i tecnici di Bruxelles definiscono «senza precedenti». Ma in cambio la Commissione europea pone delle condizioni ben precise al governo italiano.

2**Evitare il buco sul deficit**

L'Ue chiede all'Italia come prima condizione che venga evitato il buco dello 0,1% (circa 1,6 miliardi) sulle previsioni del deficit 2017. Bruxelles non vuole brutte sorprese e chiede che il governo chiarisca e assicuri che gli scostamenti attesi sul deficit non si materializzino e che il bilancio del 2017 sia largamente in linea con le esigenze del Patto di Stabilità.

3**La questione Iva**

La seconda questione posta dalla Commissione europea riguarda soprattutto l'Iva, l'imposta sul valore aggiunto. In particolare Bruxelles chiede al governo guidato dal premier Matteo Renzi di blindare le clausole di salvaguardia 2017, dunque di impegnarsi ad aumentare l'Iva o a spiegare come si intenderebbe bilanciare un eventuale non incremento dell'Iva.